

Spazzano Grande, rapp. da A. Gallo, di Acquadri, di Caserta, rapp. da E. Rebutta, di Sulmona, Taranto, Minervino Murge, questa sarà rappresentata da E. Guarino.

Hanno aderito anche la Cooperativa Industriali di Bari, rapp. da Totaro Giovanni; la Lega di resistenza di Noei, rapp. da F. P. Castrolia; la Lega Mugnai ed affini di Torre Annunziata; la Lega Contadini di Torremaggiore, rapp. da Carlo Sciamani. Gli operai spedizionieri di Napoli rappresentati da E. Cacace; la Lega Fornai di Caserta, l'Unione operaia di Bonifati, rapp. da Domenico Ferrante, la Lega di Miglioramento di Gagliano rapp. da R. Ciardo, la Lega contadini di S. Pietro Vernotico, rapp. da G. Guglielmi. I conducenti di carri di Napoli, rapp. da L. De Siena, la Lega contadini di Aversa, rapp. dal compagno Lepore e gli ebanisti di Napoli, rappresentati da Capurro Enrico.

La Lega Arsenaiotti di Napoli rapp. da Gaetano Fedele, la Lega Guantai rapp. da Masula. Gli operai del Polverificio di Fontana Liri rappresentati dal loro consulente legale B. Nardone, la sezione socialista di Cesa rapp. dal compagno di Michele, la sezione socialista di Nocera rapp. da L. Bartolucci, la Camera di Lavoro da Vicodomini Giuseppe, la lega pastai da Spera Vincenzo, la lega contadini da Michele Cuomo, la lega calzolari da Stansione Raffaele e la lega Cantonieri da C. Coppola. Hanno aderito inoltre la sezione socialista di Viggiano e la lega tappezzeri di Napoli, questa rappres. da R. Margherita, la sezione socialista di Viggiano, sezione socialista di Gravina di Puglia, sez. socialista di Lavello, lega tacciai di Napoli rappresentata dal segretario Calderazzo, lega elettricisti, rapp. Pasquale Cestari, pittori ed incoloratori di Torre Annunziata rapp. Balsamo, lega di miglioramento tra contadini di Potenza rapp. G. Martorano, Camera di Lavoro di Torre Annunziata rapp. Cataldo Maldera, lega Sarti di Napoli, rapp. Gaetano Vitellio, lega contadini di Forensa (Potenza), sez. socialista di Montella (Avellino) rapp. da F. Cianciulli, lega tabacchi di Cava dei Tirreni, rapp. Ucedomini, Circolo giovanile socialista di Urduri, Lega contadini e Sezione socialista di Apricena; Sezione socialista di S. Severo, Lega Tartarugai, Napoli. La Sezione socialista di Portici, rapp. E. Venditti, Sezione socialista di S. Nicandro Garganico, rapp. D. Fioritti. Sezione socialista di Manduria, rapp. I. Scalingi. Sezione socialista giovanile di Napoli. Sezione socialista di Napoli. Vetreria operaia federale e Cooperativa di consumo di Vietri sul Mare.

Le organizzazioni politiche ed economiche del mezzogiorno, che non hanno ancora aderito sono pregate di farlo al più presto.

Ribasso ferroviario

I congressisti usufruiranno del ribasso ferroviario concesso per le feste di Piedigrotta. In questo caso non avranno bisogno della tessera di riconoscimento. Quella poi l'Amministrazione ferroviaria non concedesse il ribasso per le feste di Piedigrotta, il Comitato del Congresso, a tempo debito, farà pervenire ai congressisti la tessera di riconoscimento per usufruire del ribasso ferroviario ottenuto.

Il comitato organizza per i compagni congressisti una gita nelle isole, che riuscirà lieta e cordiale.

La vittoria di Torre Annunziata

Un grosso industriale di Torre, molto giovane e molto intelligente, così sintetizzava l'altro giorno la lotta che ha travagliata quella città per 26 giorni:

« Quanto siamo stati... buoni! abbiamo proclamato la serrata per dare nelle mani della Camera del Lavoro l'arma della Cooperativa.

Quell'industriale era stato forse l'unico a comprendere l'effettivo valore e l'importanza del nuovo modesto organismo che si veniva a creare a fianco ai grossi stabilimenti industriali e ne era giustamente preoccupato. E vedremo col tempo che cosa sarà questo pastificio sorto col danaro che gli industriali hanno dovuto sborsare come spese di guerra.

Ma l'importanza della lotta di Torre non è solo data dall'umiliante versamento che gli industriali hanno dovuto fare specificandone l'uso, ma anche da un serio vantaggio economico ottenuto dagli operai.

I lavoratori pastai, che pur non avevano una organizzazione salda come quella dei mugnai, hanno ottenuto, in virtù del loro arbitrale, dieci centesimi di aumento sul quintale di pasta lavorata, il che importa una media di aumento di cent. 40 quotidiani a persona, un complesso di 400 lire al giorno per i soci della Lega.

Il vantaggio economico passa però in seconda linea quando si pensi all'origine ed al termine della vertenza.

L'associazione degli industriali proclama la serrata e non nasconde a nessuno che questa serrata doveva distruggere una volta per sempre la Camera del Lavoro perché proclamata nel momento più vantaggioso per gli industriali. Il presentatore dell'ordine del giorno, l'ing. Farina, diceva anzi che dopo quella riunione se ne doveva tenere solo una seconda fra un mese per concretare il regolamento disciplinare per i lavoratori che sarebbero stati già sconfitti.

Orbene, quasi dopo il mese previsto, la Associazione degli industriali, che già aveva dovuto concedere l'aumento, chiude i battenti e versa l'ultimo foanto della sua cassa nelle mani del Segretario della Camera del Lavoro perché con esso vengano fatte le pr. me spese per un pastificio cooperativo che è destinato a togliere agli industriali la clientela minuta dei consumatori locali e la clientela molto più importante delle Cooperative di consumo d'Italia.

Né le pudiche circonlocuzioni con le quali essi intendevano giustificare il versamento del danaro, né i ponti di passaggio di certi personaggi pubblici hanno potuto nascondere l'origine e l'effettivo valore del sacrificio fatto dagli industriali perché gli operai hanno voluto smascherare gli infingimenti ed hanno voluto essere chiari nel rilasciare la ricevuta del danaro pagato.

E sotto ben altre forche caudine è passata l'associazione degli industriali. Essa ha dovuto espellere dal suo seno quattro industriali che non avevano rispettato il lodo, ha dovuto essa pagare per il danno che avevano procurato questi quattro galantuomini e pagare nei modi e nelle forme e per gli scopi voluti dalla Camera del Lavoro la quale, negando i sussidi, ha voluto assumere direttamente il carico dei ventiquattro operai appartenenti ai quattro pastifici.

Ma ciò non basta. L'Associazione ha anche dovuto impegnarsi con lettera ufficiale del Sindaco di Torre a cooperare con la Camera del Lavoro al boicottaggio iniziato contro i quattro dissidenti. Ed infatti fin dall'altro giorno gli industriali hanno dovuto rifiutare la semola ai loro colleghi.

I patti sono stati un po' duri e gli industriali sono stati costretti ad accettarli. Qualcuno ha lealmente dichiarato che così si pagava il fio di una serrata incantata preparata e di una serie di errori commessi dall'Associazione, che non è riuscita ancora a liberarsi di un noto provocatore che è stato sempre la causa di tutte

le vertenze di Torre e che ha portato allo sfacelo dell'Associazione stessa.

Del resto, quando c'è fra essi qualche industriale che per mandar via i krumiri allo scopo di non creare altri fastidi all'Associazione, si fa pagare, pur essendo persona ricchissima, 360 misere lire da due privati che potrebbero essere il Sindaco e il deputato, c'è poco da contare sullo spirito di resistenza degli avversari nostri.

S'inganna però chi crede che la pace idilliaca sia del tutto tornata a Torre. Il boicottaggio è cominciato e continuerà ad essere sostenuto con saldezza e tenacia ed avrà queste conseguenze: o entreranno tutti i ventiquattro operai o i quattro stabilimenti precipiteranno nel buio del fallimento.

E se tutti gli industriali il boicottaggio vorranno impedire, sperimenteranno ancora una volta la forza della Camera del Lavoro.

E resta ancora ai baldi operai di Torre, il grande lavoro per la pronta erezione del pastificio cooperativo, che è destinato, ove non manchi la tenacia, ad iniziare una nuova era dell'organizzazione proletaria di Torre Annunziata.

Il trinomio disonorevole

Del Dep. Antonio Venditti

Lo scandalo Minieri

Le difese che il disonorevole Venditti fa nelle sue sgrammaticate pappardelle destano la più grande pietà, per la miseria degli argomenti, la forma adoperata.

Confessa tutto e sempre, stretto dal cappio, mendicando piccoli pretesti. Stupenda la distinzione che egli fa tra il presidente del Consiglio e quello della Deputazione provinciale, deducendo che il primo può liberamente difendere e prendere soldi dagli appaltatori. Ma chi vuol gabbare questo leguleio? Ma è serio distinguere quando è ovvio, è evidente, che il presidente del consiglio dà la intonazione alla deputazione che è la rappresentanza esecutiva della maggioranza? E chi ignora che in provincia di Benevento, in questa desolata e luripinata regione, Antonio Venditti — anzi Totonno! — domina, impera, è tutto?

Mentisce poi l'avvocato di Minieri nel dare a credere che nel 1895 non abbia sostenuto che il Minieri stesso fosse un sussidiato della provincia.

Abbiamo innanzi a noi gli atti del Consiglio e vi leggiamo che la tesi del sussidiato fu sostenuta da lui con magniloquenza e dottrina (!) tanto che ebbe a far ricorso a Papinian, a Modestino, ad Ulpiano!! Ed ora tutti questi signori citati a casaccio dal commercialista Venditti, che diranno?

Dunque nel 95 Minieri era sussidiato della Provincia, ora n'è semplicemente locatario: le tesi di diritto cambiano a seconda dei bisogni, ma che ne dicono quei tre signori dianzi citati?

L'entità della causa era modesta? Può darsi... di fronte a quella del Ciuffi, se è vero che Totonno abbia intascate 100 mila lire!...

Una gran confessione

Il Minieri ebbe l'idea per questa causa (sic!) di aggiungere anche il mio patrocinio, così ha scritto Totonno. Preziosa confessione, per quanto ingenua.

Minieri che ebbe avvocati, avvocati simonia e dell'affarismo, prova che da proprio lui, Totonno Venditti. Per quella causa bisognava spiegare la propria influenza in Prefettura ed al Ministero, e chi più efficace ed autorevole dell'on. presidente del Consiglio provinciale? Ed in questa causa il Prefetto della Provincia, allora il famigerato Colucci, fu sempre d'accordo colla difesa del Minieri, sempre compiendo arbitrii su arbitrii, col pretesto di applicare disposizioni sanitarie, colpendo due galantuomini nel loro patrimonio, per l'ingordigia di un appaltatore, sostenuto, difeso, garantito da colui che aveva il dovere di astenersi per delicate funzioni esercitate, per elmentare sentimento di dignità e prestigio del proprio ufficio.

Per quella causa Venditti più che l'avvocato fu l'uomo politico, e questo serviva al Minieri, e però la difesa di Venditti fu preferita a quella di Salvatore Fusco e Pasquale Grippo.

E che in questa causa si fosse svolto tutto un dietroscena d'intrighi lo disse la Corte d'Appello, allorché si fermò a parlare dell'ambiente non sereno nel quale la controversia si era svolta. L'ambiente era stato intorbidato proprio da lui.

Le condoglianze a Venditti

Egli dice di averne avute moltissime, tra le quali quelle di un uomo politico di prima linea! E chi sarà, per amore di Dio non ci faccia vivere in tanta perplessità, o vuole che indoviniamo indovina, indovine!... che sia Peppuccio Romano? che sia Verzillo? Vetrone? Montagna? Veneziale?

Se da vero è un uomo politico rispettato in tutti i settori della Camera, costui deve vivere nel mondo della luna ed ignorare certamente i fatti che riguardano il disonorevole Venditti!

La questione morale

La formuliamo così: Venditti è deplorato per essere avvocato di appaltatori della Provincia che non sono soltanto Minieri e Ciuffi; ma anche Ferrara e d'Onofrio — stabilendo con l'opera sua gravissimi conflitti d'interessi con la Provincia. Egli ha compromesso con l'ordine del giorno 10 giugno l'amministrazione provinciale nella grave vertenza Ciuffi, e il suo contegno è quindi inqualificabile.

Dell'on. "Morte Civile", Verzillo fedifrago

Riproduciamo dal giornale « Il Secolo » 7 giugno 1894 la narrazione dell'incidente che strappò a Matteo Renato Imbriani la memorabile apostrofe: « Morte civile a Verzillo! »

Cavallotti avvertito da tempo che Verzillo di Estrema sinistra pur fingendo di rimanere fedele aveva patteggiato segretamente il suo voto pel governo, lo ammoniva con Imbriani che gli stava per firmare la propria morte civile.

Verzillo pallido come un cadavere, balbettava e fuggì dall'aula per sottrarsi al voto, ma Crispi non udenone il sì, si voltò brusco cercando come il diavolo, che reclama la sua anima, e nel contrappello mancando un voto alla maggioranza, Ungaro andato a prendere per un braccio lo trasciò come un prigioniero furtivamente dall'entrata di destra, perché nessuno nella confusione lo vedesse sotto il banco presidenziale ove disse sì a voce spenta e scappò.

Quartieri, segretario, sbalordito credendo di avere fraintesa ripeté la domanda per accertarsi del sì.

Ungaro rispose: Ha detto di sì. Intanto, Imbriani accortosi gridava stentoreo: « Verzillo, è la tua morte civile! ».

Una citazione... come sopra

Non c'è che dire: Peppuccio ha il genio del peccato. Ne inventa una ogni tanto, ed ha delle trovate più o meno graziose, ma sempre artistiche, per far danaro.

Ora si è fatto citare, qual Soprintendente dell'Annunziata, innanzi al Pretore di Aversa, da tal Liberato Fedele, uno degli imprenditori a lui particolarmente cari, per un preteso credito di molte centinaia di lire, dallo stesso accumulato in danno della Pia istituzione. Ed ecco i fatti:

Nel gennaio 1904, l'imprenditore suddetto ebbe a costruire un castello ed annesso, occorso per lavori d'intonaco e di decorazioni, eseguiti alle volte che immettono nel presbitero della chiesa annessa ai locali dell'ospizio. Tale castello venne demolito nel Novembre 1905; e, su perizia dell'ing. Di Nardo, la Commissione Amministrativa liquidò, a favore del Fedele, la somma di L. 900, in corrispettivo del fitto del legname adibito, e della mano d'opera prestata.

La misura del compenso parve, allora, all'interessato più che equa, tanto vero che si affrettò a riscuotere diversi mandati, per oltre L. 600; sulla somma attribuitagli, senza sollevare né eccezioni, né proteste qualsiasi.

Ora, improvvisamente, alla distanza di due anni, costui ha seccato una citazione, con la quale pretende che gli spettino, nientemeno che L. 1758 nonché centesimi 72 per il lavoro eseguito, ed ha convenuto innanzi al giudice, Peppuccio Romano, per sentirlo condannare — beato lui! — al pagamento della somma suddetta.

La causa era fissata pel 20 luglio scorso; ma Peppuccio credette prudente non presentarsi né farsi rappresentare contro lo istante, il quale caso strano, nel giorno 28 Luglio, si trovò tra coloro che, per incarico dell'Onorevole, aggraverono e percossero i nostri compagni di Marano!

L'accordo, come si nota, è evidente, e Peppuccio si farà condannare.

Come Soprintendente dell'Annunziata, egli sborsò la scandalosa somma al Fedele; ma, come Presidente onorario della camorra, introdusse dallo stesso i suoi dritti per la brillante operazione suggeritagli.

Altro che Cuccolo! Peppuccio Romano è un basista modello, che ha studiato all'alta scuola la strategia del furto, e che merita tutta la stima e la fiducia dei ladri in cerca di ricette!...

Nel commento all'esito della lotta a Torre Annunziata, l'Avanti! a un certo punto, così si esprime:

« Ció provi anche che i padroni cominciano a non essere più considerati come tali; ma che a poco a poco va maturando la concezione più civile che fa del capitalista e del lavoratore, due soci di un'impresa e fra i quali intercedono egualmente doveri da compiere e diritti da rispettare ».

Le menti « sintetiche » dell'integralismo italico possono immaginare e regalare anche questo ai lettori del giornale ufficiale: capitalista e lavoratore che saltano miracolosamente i limiti dei due campi nemici, e si abbandonano alle tenerezze fraterne. Questa — scrive l'Avanti! — è concezione più civile! E certamente può essere. Non è detto che la sapienza integralista debba tener presenti i primi principi del socialismo e della lotta di classe, e l'equivoco elevato a teoria non escluse le travoggeole.

Il giudizio d'un presidente della Congrega di Carità

Ecco un altro documento gravissimo che prova quanto sieno fondate le accuse dei turpi reati compiuti dal Verzillo nell'istituto dell'Annunziata — dal giornale il « Risveglio » (23 ottobre 1892).

In un comizio pubblico.

« Ha la parola l'avv. Capitelli di S. Tomaso, (ex presidente della Congregazione di Carità). Con frase rovente stigmatizza le continue bugie di cui si fa forte il candidato Verzillo per ingannare il corpo elettorale. Esamina la sua condotta al municipio, alla Congrega di Carità, nei partiti, mostrandolo sempre senza carattere, senza fede, intento unicamente all'utile individuale.

Condanna la sua immorale condotta alla Congrega di Carità, che lo renderà abietto innanzi agli uomini d'onore. Ancora! Dalla Morte Civile — numero di saggio del 31 maggio 1901 ».

L'inchiesta del commissario Lozzi

Non toccare piaghe troppo recenti i censori dovrebbero rammentare un'inchiesta Lozzi disposta dal ministero Giolitti a carico del presidente della Congrega avv. Verzillo. L'inchiesta dette risultati gravissimi e ne parlò l'on. Imbriani alla Camera.

La corruzione della vita amministrativa capuana per l'opera nefasta di Michele Verzillo è consacrata in una relazione ufficiale, che reca la firma di un ministro protettore della camorra di Terra di Lavoro: Giovanni Giolitti. Eccone dei brani eloquentissimi.

« E' facile immaginare come con un'amministrazione somigliante le illegalità ed irregolarità contabili sieno cosa di tutti i giorni, mandati senza alcun documento o note giustificative a corredo, somme esigibili portate come non esigibili, denaro del comune trattenuto da altri anziché dal tesoriere, ed ultimamente un prestito non debitamente autorizzato, e la cui erogazione in parte può difficilmente essere giustificata ».

Il municipio di Capua che un dì fu emulo di quello di Roma, si assomiglia a un'isola di miseria ».

Altro che inchieste alla Congrega di carità, per coprire le turpitudini di Michele Verzillo. Vi sarebbe davvero materia da inquire, per mandare in galera l'on. Morte Civile ed i complici dei suoi delitti!

Ma, il prefetto Grignolo è intento a favorire i gesuiti, ed a garantire i farabutti, come Verzillo o come Montagna.

Per questo egli percepisce uno stipendio al ventisette del mese.

PEPPUCCIO IN AZIONE

Un voto motivato.... ricattatorio

Con facile profetia, noi, in uno degli ultimi numeri del giornale, asserimmo che Peppuccio Romano si era affrettato a rientrare nell'amministrazione del Manicomio, anche prima della scadenza dei due mesi di licenza, o meglio di latitanza, consentitagli dalla Commissione dello Istituto, in vista dei contratti d'appalto per la fornitura viveri, e perché non gli fosse sfuggita l'occasione di taglieggiare, siccome al solito, gli appaltatori.

Il disonorevole neanche questa volta ha voluto smentirci, e le nostre previsioni si sono realizzate puntualmente.

Infatti, riunitasi, tempo fa, la Commissione suddetta per decidere sulla proposta del Presidente, comm. Abatemarco, di concedere all'Unione Militare il delicato servizio, Peppuccio Romano, che in tal modo vedeva svanire i suoi sinistri disegni, si oppose accanitamente alla lodevole iniziativa; ed in un voto motivato, che rispecchia insieme la sua asinità e la sua mala fede, sostenne doversi affidare quell'incarico a diversi appaltatori.

Che importa a Peppuccio che costoro, sino ad ieri, hanno dato pessima prova nel disimpegno del loro dovere, fornendo generi avvari ai quali si è spesso ribellato perfino lo stomaco dei poveri folli, quando da altri si potrebbe provvedere con ogni scrupolo e diligenza? Gli appaltatori, i quali attualmente gestiscono quel servizio, e che dovrebbero continuare giusta le sue mire, hanno con lui comunità di ricordi e di affetti; appartengono all'onorata società che lo proclamò presidente onorario; gli prestano, ogni giorno, ausilio nelle prepotenze e nelle sopraffazioni; furono gli eroi dell'aggressione commessa il 28 Luglio scorso contro i compagni di Marano; per tutte queste ragioni, quindi, Peppuccio apre il suo animo alla riconoscenza e si batte in loro favore.

Certo, oggi, qualche altra ditta, non ignara dei suoi appetiti, non sarebbe però disposta a girare l'effa nelle bramosie canne, siccome sono invece adusi a fare i compagni, che gli pagano subito, all'atto del contratto, il loro tributo in contanti e che ogni mattina si recano al suo palazzo, come ad una nuova grotta di Betlemme, per fargli dono delle più squisite provvigioni ed ottenerne, in cambio, un salvacondotto per quelle destinate al Manicomio.

Tutte queste cose un occhio esperto può leggere tra le righe del voto motivato peppucciano. Come la Commissione ebbe a leggerle nel pensiero del furfante, allorché respinse le tendenziose osservazioni di lui, e deliberò alla unanimità di accettare l'offerta di un'altra ditta. Ma pare che questa non volesse versare nelle mani del grassatore qualche biglietto da mille e non ne fu perorata la causa.

O la borsa, o la vita, così suona quel voto motivato.

Avviso a chi tocca. Noi staremo a vedere se anche in questa congiuntura l'autorità prefettizia si schiererà dalla parte del malandrino nascosto nella macchia.

Lavoro non ci negheranno in questo caso la doverosa solidarietà. Ciò è necessario: se — dopo aver lasciato passare l'infamia di Ferrara — si lascerà passare ancora quella che il proletariato si confessa impotente e privo d'energia e non potrà attribuire che a se stesso la colpa di una ripresa reazionaria.

Noi compriremo tutto intero l'obbligo nostro difendendo l'organizzazione dagli attacchi dei nemici, senza curarci dei sacrifici.

Vorrete voi lasciarvi soli in questa lotta di speranza, o compagni d'Italia?

Attendiamo una risposta a questa domanda. Salute e solidarietà.

Sappiano i lavoratori con la loro azione respingere il nuovo assalto di reazione che vuol attestare alla vita delle loro organizzazioni.

IL PREFETTO GRIGNOLO

Un trasloco rimangiato

In seguito alle nostre rivelazioni e alle nostre accuse contro il rappresentante del governo in Terra di Lavoro, che trionfalmente entrò a far parte dell'associazione a delinquere in quella regione, parve per un momento che il governo volesse provvedere non già alla sua dignità ma ad evitare una più lunga sua convivenza ufficiale con i disonorevoli delinquenti che li imperversano, privandoli di un protettore. Ma il colpo è sembrato dare troppa soddisfazione agli onesti che reclamano la purificazione della loro terra, e un tardo ma scandaloso riconoscimento della responsabilità del governo, e il provvedimento è stato ritirato.

Il benemerito prefetto alla prima notizia del suo collocamento a riposo si precipitò a Roma a implorare misericordia se non pure a minacciare Giolitti e il suo pupillo Schanzer di svelare la loro vergogna e la loro solidarietà con i deplorati onorevoli. E l'accorto funzionario è riuscito nell'intento.

Quelli stessi giornali ufficiosi che avevano pubblicato il suo allontanamento ora annunziano che egli rimarrà a capo della provincia, poiché gode tuttora la fiducia del Governo.

A noi consta che questo famigerato Grignolo ha ottenuto dal compare Giolitti un mese di esperimento, nel quale dovrà mostrare quella energia che per tre anni gli è mancata. Dovrà, cioè, mettere il bavaglio a Peppuccio perché non sveli i dietroscena della politica giolittiana in Terra di Lavoro poiché egli non ha mancato di fare una tale minaccia; e dovrà ad un tempo ottenerne l'uscita da tutte le pubbliche cariche.

Ma se Peppuccio tacerà per amore o per forza, penseremo noi a svelare le gesta del governo e soprattutto quelle del suo degno rappresentante, che sfuggito al collocamento a riposo potrebbe esser sbalzato sul banco degli accusati.

NOTIZIE DI PARTITO

La Commissione esecutiva è convocata per lunedì, 2 settembre, nei locali della Sezione Socialista per comunicazioni importanti ai nuovi Probi-viri, Cacoza, Sergio e Luise.

Si prega vivamente di non mancare.

L'assemblea è convocata per mercoledì alle ore 20, per discutere del Congresso meridionale

TEATRI E CONCERTI

Eldorado — Il fine senso artistico e la versatile comicità di Giulio Marchetti, la messa in scena sfarzosissima e la esecuzione eccellente non bastarono a far passare il *Sire di Vergy*, l'operaletta di Claude Terrasse, agilmente ridotta in italiano da Ettore Moschino. Le disapprovazioni frequentissime diventarono urli alla fine e qualche raro applauso fu tributato solo ai musicisti ufficiali. Anche la musica raramente riesce a dare unità e senso alla strampalata parodia.

Stasera si replica.

Arena Nazionale — Si seguono affollatissimi gli spettacoli di varietà del circo equitro Gatti. *Le Cascate del Niagara*, che sono state una delle migliori attrattive di queste sere, verranno ripetute per l'ultima volta oggi, nei due spettacoli domenicali.

CRONACA

Polizia e Bischè

Dovunque è la stessa storia. Ci si comunica che il signor Luigi Castelli denunciò al ministero dell'Interno direttamente, e firmando la denuncia telegrafica col suo nome e cognome, l'esistenza d'una bisca nella stazione balneare di Rimini, in cui si giuoca alla roulette ed al baccarat; cosa che egli pur troppo conosceva per esserne stata vittima proprio qualche persona di sua famiglia. Credete che se ne sia preoccupata la polizia? Nemmen per sogno. Forse perché nella bisca praticano anche personaggi politici... Sempre uguale a se stessa la polizia!

Al Sindaco

Il sig. Federigo Eduardo, si è recato, con altri nei nostri uffici per reclamare contro il consigliere delegato per la sezione Avvocata, il quale da diversi giorni non si reca in ufficio e non firma gli atti.

Ci pare che abbia ragione. E giriamo il reclamo al Sindaco.

Abusi municipali

Il signor G. Boni, proprietario di un carosello, pur avendo ottenuta la licenza e pagato i diritti al Municipio, si è visto da un momento all'altro sbalzato da Piazza Sannazaro a Piazza Principe Umberto. Qui, credendo affino di aver pace, si ebbe invece la visita di uno stuolo di militi e di pompieri, che gli spiantarono la baracca.

Che ne pensa l'assessore Piscicelli? Che vuol dire questo abuso, o se non altro, questa differenza di trattamento con un povero diavolo che pure ha fatte le sue spese e sperava di lavorare tranquillamente?

A bordo della Principessa Irene.

Una protesta di immigranti

Appena sbarcati dalla « Principessa Irene » della « Nord German Lloyd » sono venuti nei nostri uffici alcuni immigranti, che ci hanno presentata una protesta, sottoscritta da circa duecento passeggeri, per il modo disumano con cui sono stati trattati a bordo di quel vapore nella lunga e penosa traversata. La protesta parla dei maltrattamenti ricevuti da parte del personale di bordo e della pessima qualità del vitto tale da ricusarsi perfino dagli animali; e prosegue narrando che i poveri immigranti erano tenuti rinchiusi in uno stretto recinto a mo' di bestie, impedendo loro, non che di muoversi o di ricoverarsi nelle cuccette, ma di respirare un po' d'aria.

La protesta termina invocando provvedimenti opportuni da parte delle autorità in difesa degli Italiani che vanno e tornano dalle Americhe; ma noi che non per la prima volta rivelliamo simili abusi a bordo dei transatlantici, chiediamo più semplicemente che cosa fanno quei commissari che dovrebbero vigilare e provvedere a che i viaggiatori siano trattati, non diciamo altro da uomini?

E il governo che li nomina perché non ne controlla la condotta?